

## Malumori dopo la gestione degli scontri di piazza

# Le chat dei prefetti inguaiano la Lamorgese

Nelle conversazioni riservate i dirigenti delle forze dell'ordine si lamentano del Viminale: «Ci ha lasciati soli»

**ANDREA VALLE**

■ Pessima aria per il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese. Come se non bastassero tutte le critiche politiche che le piovono addosso da mesi dagli esponenti di maggioranza e opposizione (a cominciare da Matteo Salvini e da Giorgia Meloni), adesso a venire a galla sono le proteste di prefetti e questori che si trovano in prima linea in questi tempi complicati ma che non sembrano trovare il necessario supporto.

Secondo le indiscrezioni che filtrano dagli uffici operativi del Viminale, nelle conversazioni informali che i vari dirigenti dell'Interno tengono normalmente anche per "annusare l'aria che tira" nei palazzi della politica.

«Ci ha lasciati soli», è in sostanza la lamentazione di Questori e Prefetti. Dagli scontri a Milano, a quelli di Roma (Cgil ma non solo), agli idranti sparati sul porto di Trieste ce ne è abbastanza per aver fatto infuriare i dirigenti di prima fascia di uno dei dicasteri più delicati del governo. Certo non hanno aiutato a rasserenare il clima le spiegazioni (derubricate come «surreali»), e fornite giusto 48 ore fa da Lamorgese nel question time alla Camera.

«Sta chiusa nel suo ufficio, non esce» si lamentano tra di loro nelle chat riservate che sono trapelate, «non si occupa dei problemi delle Forze dell'ordine. I sindacati hanno dovuto insistere per incontrarla. Non capiamo perché non si dimette», scrive un alto dirigente. «Il massimo», ribatte un collega, «è quando ha incontrato i rappresentanti delle Ong mentre Lampedusa si riempiva di migranti. Secondo me è fuori dai problemi reali. È abituata a stare nei palazzi affrescati, dovrebbe scendere per strada e rendersi conto dei disagi della gente».

Certo non aiuta a rasserenare il clima l'imposizione del Green pass obbligatorio per carabinieri, poliziotti, guardie carcerarie. La bellezza di circa 60mila uomini hanno rifiutato il vaccino obbligatorio ma con stipendi medio bassi è impossibile conciliare i turni, garantire le presenze e rispettare i "comandi" operativi.

Il coro di malcontento la indica come «il peggior ministro dell'Interno» degli ultimi governi, degli ultimi decenni.

C'è chi - dietro lo schermo delle opinioni sindacali - attacca a testa bassa: il segretario generale del Sap (Sindacato autonomo di Polizia) Stefano Paoloni, non entra nelle que-

stioni politiche però sottolinea «la diversità di trattamento riservata ai partecipanti del rave nel Viterbese (di agosto, ndr), e ai portuali di Trieste. Da una parte gente che andava contro ogni regola, dall'altra persone che protestavano legittimamente».

Il rischio che serpeggia è che i cittadini esasperati indirizzino il malcontento verso le forze dell'ordine. «Rischiamo di essere presi di mira come fossimo nemici della gente. Siamo allo sbaraglio, manca una visione chiara sulla gestione dell'ordine pubblico e questo lo avvertono anche i colleghi in servizio nelle piazze», confessa Paoloni all'Adnkronos. Insomma, i poliziotti sono preoccupati. E forse anche qualcuno al piano nobile di Palazzo Chigi.



Luciana Lamorgese (LaPresse)



Peso: 26%